



**Intervento al festival ChiassoLetteraria
MAI VENGA IL MATTINO, È LA NOTTE**

Chiasso, 4 maggio 2012

Quello che il vostro affascinante festival propone quest'anno è un tema che mi coinvolge e mi avvolge. Una condizione che, pur non avendola voluta, è vita quotidiana per me. So dunque perfettamente cosa significhi muoversi nel buio portando dentro di sé, vivide, le scintille e le luci della vita.

ChiassoLetteraria ci preannuncia giornate intense, cariche di appuntamenti in cui il buio della notte sarà protagonista, sotto un cielo denso di stelle. Letteratura, cinema, fotografia, musica, teatro, arte: questa rassegna non si nega nulla. E noi le siamo grati. Sinceramente grati.

Il miracolo di questo evento, che di anno in anno si ripete, poggia su due pilastri saldissimi: la competenza e il volontariato. Anche questo Chiasso sa esprimere. E non possiamo che esserne felici. Da persone aperte sul mondo. Da persone di questo mondo. Da ticinesi.

Poi questo miracolo può contare anche sugli aiuti sostanziali di altre istituzioni. E in questo senso è con orgoglio che evidenzio la presenza del DECS tra di esse.

ChiassoLetteraria è sicuramente uno dei fiori all'occhiello dell'impegno costante che il dipartimento che dirigo profonde a favore della cultura. In particolare per la letteratura e l'editoria assicuriamo interventi annui nell'ordine degli 800mila franchi, di cui almeno la metà a favore dei settori della narrativa e della poesia. Dal 1983 ad oggi il DECS ha sostenuto più di 2mila pubblicazioni (di cui 1100 di narrativa o poesia) per un ammontare complessivo di circa 18 milioni di franchi.

L'impegno a favore della cultura è anche uno degli assi prioritari del mio programma politico. In questo senso va letta la volontà di arrivare a definire una legge cantonale in materia, che inquadri in un contesto giuridico il sostegno pubblico alla cultura. Cercando nel contempo di migliorare la rete di collaborazioni tra Enti pubblici e la qualità dell'offerta.

Nella presentazione di questa edizione di ChiassoLetteraria è stata evocata, a mo' d'emblema, la figura di Diogene. Quella fiammella tremante e al tempo stessa ostinata, portata nel buio in cerca di luce, di una via. Della giusta via.

Questa ricerca assidua non deve lasciarci mai. Neppure quando la notte si fa ancor più buia e noi ci sentiamo soli. Perché, alla fine, costanza e ragione finiscono per affermarsi. Sempre.

Questo è l'augurio, pieno di speranza, che faccio a voi. E a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Lo faccio usando le parole di un poeta italiano (Dino Campana) che dai pozzi fondi del suo «male oscuro» ha saputo portare alla luce delle assolute perle di bellezza. Come la «Petite promenade du poète», raccolta nella sezione, chiamata appunto dei Notturni, dei suoi Canti Orfici. Salutandovi ve ne cito quattro versi, cui aggiungo i due che chiudono la poesia.

La stradina è solitaria:
Non c'è un cane: qualche stella
Nella notte sopra i tetti:
E la notte mi par bella.

Da lontano un ubriaco
Canta amore alle persiane.